

Il regime: a Derna creato un emirato islamico guidato da un ex di Guantanamo

La minaccia di Tripoli

“Giornalisti stranieri illegali sarete puniti come Al Qaeda”

TRIPOLI — Città liberate dalla dittatura? Macché, sono cadute nelle mani dei terroristi. E l'Occidente farebbe bene a cominciare a preoccuparsi, anziché parteggiare per gli insorti. Non solo. I giornalisti occidentali, entrati nel paese senza le necessarie autorizzazioni governative, sono «fuorilegge» e saranno puniti di conseguenza. Questo il messaggio che arriva dai palazzi del potere di Tripoli, da quello che resta dell'apparato fedele al colonnello Gheddafi.

La controffensiva mediatica arriva a una riunione con i diplomatici dell'Unione europea convocata dal viceministro degli Esteri libico, Khalid Kayem. E si concentra su Derna, un centro di 50mila abitanti a metà strada tra il confine egiziano e Bengasi. «Lì — annuncia Kayem — Al Qaeda ha istituito un proprio emirato. L'attuale emiro di Derna si chiama Abdel Hakim al-Husadi, è aiutato da un suo braccio destro ed è noto per essere stato prigioniero nel carcere di Guantanamo. Non sono molti i terroristi che lo aiutano, ma minacciano la popolazione e pagano per il reclutamento di giovani. Hanno già cominciato a imporre l'uso del burqa alle donne.

In più hanno preso il controllo di una stazione radiofonica e si comportano come i Taliban, che impongono alla popolazione sanzioni e punizioni. Sono un vero pericolo per la Libia e per i paesi confinanti».

La situazione non sarebbe molto diversa in un'altra località costiera, Al Baida, dove — sempre secondo il ministero — agirebbe indisturbato un altro membro di Al Qaeda, Kheirallah Barassi.

Terminata l'operazione di “spin” sono arrivate le minacce all'indirizzo dei giornalisti: «I reporter entrati illegalmente sono da considerarsi fuorilegge. Li processeremo come collaboratori di Al Qaeda». Non a caso, si tratta nella totalità dei casi di cronisti entrati dal confine con l'Egitto, cioè nelle aree non più sotto il controllo di Gheddafi. Quindi, secondo Tripoli, complici degli insorti.

Al termine dell'incontro, il viceministro ha messo in guardia i diplomatici dalle «esagerazioni di Al Jazeera», e li ha invitati a partecipare a un tour per il paese, «per vedere cosa realmente sta accadendo. Gli aerei sono pronti, se volete».

